



Per una cultura del dialogo Comunicazione e misericordia: un incontro fecondo

L 24 GENNAIO, MEMORIA LITURGICA di San Francesco di Sales patrono dei giornalisti, viene pubblicato il messaggio pontificio per la Giornata delle comunicazioni sociali. Il tema, riportato nel titolo, associa la comunicazione e la misericordia, in linea con l'Anno giubilare, con una connessione tra i due termini ricca di implicanze. Infatti, comunicare significa puntare alla cultura dell'incontro e valorizzarla attraverso la conoscenza dell'altro, l'accoglienza, il dialogo. Scriveva Papa Francesco nel messaggio per la Giornata delle comunicazioni sociali dello scorso anno: «Comunicare bene ci aiuta a essere più vicini e a conoscerci meglio tra di noi, a essere più uniti. I muri che ci dividono possono essere superati solamente se siamo pronti ad ascoltarci e a imparare gli uni dagli altri». Il secondo termine del binomio, misericordia, chiama in causa il cuore, le cui insondabili ricchezze sono manifestate dalla ricca e molteplice espressività dei linguaggi. In

quest'ottica la cultura dell'incontro si traduce in cultura del dialogo, anche se entrare in sintonia con l'altro con il dare e il ricevere esige una profonda revisione di vita e una radicale conversione del cuore. È questo il nodo centrale della comunicazione, a cui ci provoca la sorprendente naturalezza con cui comunica il Papa. In lui gesto e parola hanno una coerenza e una complementarietà per nulla scontate, eppure così toccanti da giungere freschi e persuasivi. Egli convince tutti con grande facilità e trova consensi in ambienti imprevedibili perché parla i linguaggi che tutti amano ascoltare. Nello stesso tempo la sua immediatezza comunicativa provoca reazioni critiche in chi si aspetta da lui termini, concetti e atteggiamenti di sapore aristocratico, pretendendo di trasformarlo in prodotto di nicchia, non in costruttore di relazioni umanizzanti e, per ciò stesso, propedeutiche alla comunione, radicata nella Parola che salva. Appare chiaro in tale con-

testo che occorre esprimersi nella ricca pluralità dei linguaggi umani, escludendo pregiudizialmente solo quelli incompatibili con una vera e costruttiva comunicazione. Non può che essere questa la logica che, ad esempio, ha affidato a un attore brillante e a un carcerato, tra gli altri, la presentazione del recente libro di Papa Francesco. Ne consegue, per chiudere, che per comunicare il Vangelo oggi sarebbe sprecato parlare la lingua degli angeli che pochi, forse, comprenderebbero; mentre occorre esprimersi con il linguaggio umile ma non vocativo dei poveri per dire la buona notizia di un Dio che vuole comunicare a tutti il suo amore di Padre. Scriveva ancora il Papa nel messaggio citato: «Occorre sapersi inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze, e offrire loro il Vangelo, cioè Gesù Cristo, Dio fatto uomo, morto e risorto per liberarci dal peccato e della morte».

NELLE PAGINE

L'intervista
a Giovanni
Ardizzone,
presidente Ars

Marsala
Nuovo
look al
Santuario

Belice
La Visita
pastorale
nella Valle

ONLINE

WWW.DIOCESIMAZARA.IT

Domenica 24
Il nuovo sito
per i lettori

Con divi dere

Vita consacrata, lasciare tutto per imitare Cristo

La testimonianza di suor Luisa Bonforte a pag. 5



Quindicinale
della Diocesi
di Mazara
del Vallo

Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Anno XIV
n. 02 del 17 gennaio 2016
Distribuzione gratuita

Editore
Ass. "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Domenico Mogavero
Direttore responsabile
Max Firreri
Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 393.9276843
condividere@diocesimazara.it
www.diocesimazara.it

Hanno collaborato
fra Michele Barone, suor Luisa Bonforte, Salvatore Capo, Erina Ferlito, Nino Guercio, Francesco Mezzapelle, Nino Guercio, Dora Polizzi.

Impaginazione e stampa
Grafiche Napoli
via Selinunte, 206
91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 19 gennaio 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

Fisc Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici



Giovanni Ardizzone
presidente
dell'Ars

Il personaggio

Giovanni Ardizzone è nato a Messina il 15 gennaio 1965. È avvocato civilista ed è stato dirigente regionale e nazionale del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana. È stato componente del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Messina, dell'associazione "Teatro Vittorio Emanuele" di Messina e dal '94 al 2000 è stato assessore provinciale alle finanze e vice presidente a Messina.



L'Ars è spesso accusata di essere un ente lumaca. Quali riforme sono in calendario per i prossimi mesi?

«Oramai dire che l'Assemblea Regionale Siciliana è lenta nella sua attività è un luogo comune e chi lo dice, ahimè, fa riferimenti impropri. Il Parlamento, con la mia presidenza, ha lavorato bene e se confrontata all'attività del Parlamento nazionale non può certamente essere accusato come ente lumaca. È vero, potremmo legiferare meglio, questo sì. Ma non possono rimproverarci di lavorare a rilento. La gente ci rimprovera, in questi mesi, di non aver attuato la riforma delle Province. Paradossalmente la legge c'è ma la *governance* è bloccata. Bisognerà, in poco tempo, attuare definitivamente la riforma».

L'accoglienza dei profughi grande momento di sensibilità ma anche di

L'intervista

Disagi sociali e problemi in Sicilia «Meno parole e più impegno»

PALERMO
Max Firreri



Giovanni Ardizzone



@GiovanniArdizz1



www.ars.sicilia.it

IL LAVORO CHE MANCA, i giovani con talenti che non hanno opportunità, la mafia: che ne pensa del discorso di fine anno di Mattarella?

«Quello del presidente Sergio Mattarella è stato un discorso molto realistico, da vero padre di famiglia. Ho molto apprezzato l'ambiente in cui ha tenuto il discorso, il salotto di casa sua, trasmettendo a chi l'ha ascoltato il messaggio da un ambiente familiare, molto vicino alle persone. Questo è certamente un segnale importante. Mattarella ha parlato, tra l'altro, di nuove povertà, facendo riferimento anche ai quarantenni e cinquantenni senza più un lavoro. C'era bisogno che ce lo dicesse Mattarella affinché ce ne accorgessimo? Siamo tutti consapevoli della situazione italiana. Il suo messaggio è stato uno stimolo forte nei confronti di tutte le istituzioni per fare di più e fare meglio».

La politica siciliana cosa deve fare per mitigare i disagi di questi grandi problemi?

«Basta alle emergenze e risolvere le annose questioni»

«Dovrebbe parlare di meno sui giornali e lavo-

rare di più nelle sedi deputate. Dovremmo dire basta alle emergenze che ci arrivano, soprattutto, dal mondo del lavoro. Penso, ad esempio, a Palermo dove si pone la grande problematica dei bacini di precari ex Pip e delle cooperative sociali. Sono, certamente, problemi da risolvere una volta e per tutte. È pure giusto dire che ci troviamo anche di fronte a un impoverimento delle risorse umane, dovuto al fatto che molti giovani non si formano più nelle nostre quattro università, scegliendo di seguire gli studi in atenei lontani dalla Sicilia. E, nella maggior parte dei casi, chi si laurea oltre lo Stretto cerca soluzioni di lavoro in quei territori. Tornando alla questione dei precari, non possiamo più concederci di continuare di proroga in proroga. Inoltre, da più parti la Sicilia è stata attaccata per il gran numero di forestali. Cifre fuorvianti, per il solo fatto che i forestali sono 1.600, il resto sono stagionali. Ecco, io penso a una stabilizzazione di questo personale ma con l'obiettivo di metterli a disposizione dei servizi per il territorio, in tutti i suoi aspetti. Licenziarli? No. Una buona politica deve trovare una soluzione definitiva per i precari. Dobbiamo guardare avanti».

impegno economico: la Sicilia è sola?

«La Sicilia è stata sola. C'è stato un momento storico in cui qualcuno ha dimenticato che Lampedusa è in Italia, è in Europa e il problema era solo della nostra Isola. Dopo i fatti di Lampedusa qualcuno, anche a livello europeo, ha aperto gli occhi sul fenomeno delle migranti. Fare demagogia non giova a nessuno. Io credo che le migrazioni da problema possono diventare un'opportunità. Perché la macchina dell'accoglienza genera lavoro e impiego di professionalità. Ma in questo percorso, certamente, la Sicilia non può essere lasciata sola. Finalmente l'Europa ci ha visti».

Cosa chiede al 2016?


«Maggiore saggezza da parte di tutti, *in primis* da chi come noi ricopre ruoli di governo. Il momento è difficile. Bisogna avere coraggio, capacità di ascolto e di dare risposte concrete ai cittadini. Questo è l'impegno che ci deve vedere tutti uniti».

«Per il 2016 più saggezza e capacità di dare risposte»

L'intervento
di restauro
sulla cupola
e sulla facciata

Marsala, nuovo look al Santuario

MARSALA
Nino Guercio

 www.santuariomariassaddolorata.it

UN RESTAURO CONSERVATIVO della cupola e dell'intera facciata. Il Santuario dell'Addolorata di Marsala si è rifatto il look, grazie a un intervento effettuato coi fondi dell'8x1000, dello stesso Santuario e della Confraternita. Centoquarantacinque mila euro è stato l'importo dei lavori: il 50% finanziato dalla Cei con i fondi dell'8x1000 che i contribuenti italiani destinano alla Chiesa cattolica. Per la restante parte si è attinto alle risorse finanziarie del Santuario e della Confraternita. Due le fasi del restauro condotte dall'azienda Rosario Marino di Mazara del Vallo. La prima ha riguardato il rifacimento e la sistemazione della zona attorno alla cupola. Successivamente si è proceduto con il restauro conservativo della facciata principale dove vi sono degli importanti fregi. Durante l'intervento è stato sistemato un impianto illuminotecnico che consente di rendere più bella e visibile la zona terminale dell'edificio nelle ore serali e notturne. Il Santuario è uno dei luoghi di culto più frequentati dai fedeli marsalesi. Fu costruito per volontà del popolo dopo un evento miracoloso. La chiesa in origine aveva l'ingresso proprio sotto l'arco di Porta di Mare e una pianta allungata e irregolare. Nel 1750 la Congregazione dei Servi di Maria SS. Addolorata ottenne dal Consiglio della città il permesso di trasferirsi dalla chiesa di San Giovanni di Lodi nella chiesa della Madonna del tuono o del


fulmine, come veniva indifferente-mente chiamata. Nel 1790 iniziarono poi i lavori di ricostruzione della chiesa, che da allora prese il nome dalla Congregazione. L'ingresso venne così spostato nell'attigua piazzetta. Sopra il portale d'ingresso di gusto neoclassico vi è l'effigie di un cuore trafitto, simbolo dell'Addolorata. L'interno è di forma poligonale ed è chiuso da una alta cupola decorata a cassettoni che poggia direttamente sulle pareti circolari della pianta. Il Santuario, durante quest'anno giubilare, sarà luogo dove potere ottenere l'indulgenza plenaria.



VITA DI CHIESA

Don Bosco
La festa
del Santo dei
giovani
a Marsala

MARSALA
Francesco
Mezzapelle

 www.donboscoitalia.it

L'ANNO DELLA MISERICORDIA indetto da Papa Francesco sarà un'occasione di riflessione per la Famiglia Salesiana. A don Bosco, infatti, i figli e le figlie spirituali riconoscono la grande capacità di essere stato un diffusore della Misericordia di Dio verso i giovani che accoglieva nel suo oratorio. Anche quest'anno l'Opera Salesiana di Marsala si accinge a festeggiare il padre, maestro e amico dei giovani con un programma ricco ed entusiasmante. In questo Anno giubilare quasi tutti gli appuntamenti si terranno nella casa salesiana: non mancheranno i momenti culturali e sportivi. Si inizia venerdì 22 gennaio, alle 17,30, con una tavola rotonda al complesso monumentale San Pietro sul tema "Adolescenza e sogni", con gli interventi di Maria Lisma, psicologa e psicoterapeuta, Nicoletta Torregrossa, scrittrice e autrice di "La custode dei sogni", don Davide Chirco. Domenica 24 gennaio, alle 9, presso il salone parrocchiale avrà luogo il convegno 2016 degli ex allievi, nel quale verrà presentata e commentata, dall'ospite d'eccezione don Enzo Volpe, direttore dell'Opera salesiana Santa Chiara di Palermo, la strenna del Rettor Maggiore dei Salesiani che ha come titolo "Con Gesù

percorriamo insieme l'avventura dello Spirito". Dal 24 al 31 gennaio in oratorio si svolgerà il torneo di calcetto "Don Bosco" dove si alterneranno momenti di gioco a momenti di preghiera. Per i momenti liturgici, triduo in onore del Santo il 28, 29 e 30 gennaio, con la celebrazione eucaristica presieduta da don Paolo Caltabiano, docente presso l'Istituto Salesiano "Ranchibile" di Palermo e delegato regionale per i salesiani cooperatori. Il 30 gennaio, alle 21, si terrà la veglia di preghiera presso la par-

rocchia Maria Ss. Ausiliatrice, organizzata dai giovani dell'oratorio. Domenica 31, alle ore 17,30, si terrà la solenne concelebrazione eucaristica in parrocchia e a seguire la tradizionale processione per le vie della città con la statua del Santo dei giovani. Ancora una volta don Bosco ha saputo guardare lontano come quando spiegava ai ragazzi poveri della Torino ottocentesca cosa fosse l'amore Dio tramite la confessione, ovvero la sua immensa misericordia che supera e dimentica ogni loro errore.



Nel Belice
dopo Salemi
tappa a Vita
e Gibellina



La Visita pastorale

In viaggio nella Valle del Belice, tra identità ritrovata e valori condivisi

VALLE DEL BELICE
Max Firrerri



NEI PAESI DELLA VALLE DEL BELICE l'anno dell'ultima Visita pastorale – il '68 – coincise, drammaticamente, con l'evento che segnò questi territori di paura e distruzione. Semplicemente una casualità ma nelle storie delle comunità dei paesi che, proprio a cavallo dell'anniversario del terremoto sta visitando il Vescovo, si scoprono valori che contraddistinguono persone e cose. La Valle del Belice, che ha ritrovato la sua identità nonostante la tragedia, sta vivendo l'esperienza della Visita pastorale con entusiasmo e partecipazione: «Io sono venuto qui per arricchirmi delle vostre esperienze, del vostro vivere le comunità parrocchiali» continua a dire il Vescovo incontrando fedeli e ammalati. L'ultima tappa a Salemi è stata presso la parrocchia San Francesco da Paola (dopo l'esperienza vissuta nella zona pastorale di Ulmi-Pusillesi-San Ciro), dove ha avuto modo di incontrare anche i di-

versamente abili del centro Aias e alcuni nuclei familiari. E nel Belice Il Vescovo tornerà anche da domenica 24: per tre giorni vivrà con la piccola comunità di Vita, il centro che dopo il terremoto ha sofferto una riduzione drastica della popolazione per l'emigrazione. Eppure una sua identità l'ha mantenuta e ritrovata, legata alle feste tradizionali e ai pani di San Giuseppe, tra fede e folklore. Poi, per ultimo sulle

tracce della Valle del Belice, il Vescovo sarà in visita in uno dei tre paesi interamente ricostruiti in luoghi diversi: Gibellina, centro voluto dall'allora sindaco Ludovico Corrao lontano dai ruderi, oggi Cretto di Burri. Coi cittadini di Gibellina – gli anziani che hanno vissuto l'esperienza del terremoto e i giovani che l'hanno avuto raccontato – il Vescovo starà tre giorni per ascoltare le loro testimonianze e per condividere la quotidianità dell'intera comunità di Gibellina.

VOCE AI FEDELI

Cronisti per 5'
Mariangela Messina e le sue domande al Vescovo



CRONISTI PER 5 MINUTI è l'iniziativa lanciata dalla redazione del nostro quindicinale e che sta accompagnando la Visita pastorale del Vescovo. A partire dal dicembre scorso e per tutte le prossime tappe della Visita pastorale, spazio ai fedeli per intervistare il Vescovo. Presso la zona pastorale Ulmi-San Ciro-Pusillesi a Salemi, davanti alle telecamere di Salvino Martinciglio e Francesco Terramagra, Mariangela Messina (nella foto) ha sottoposto alcune domande al Vescovo, al termine della messa. Le impressioni sulla parrocchia, i giovani lontano dalle chiese, l'idea di iniziare un percorso post-cresima. I video sono *online* sul sito www.diocesimazara.it.

VITA DI CHIESA

Marsala

Dopo sessant'anni decide di confessarsi e di fare la comunione



DOPO SESSANT'ANNI ha sentito il forte desiderio di confessarsi e di fare la comunione. È successo a Michele Rallo di Marsala, 100 anni da compiere a febbraio, che ha voluto incontrare don Tommaso Lombardo e confessarsi (i due nella foto). La sua storia è davvero singolare. I tempi del primo conflitto mondiale e dopo tre anni e mezzo di militare, di cui un anno e dieci mesi in Libia, è ritornato in Italia, percorrendo a piedi da Empoli sino a Marsala. Nel 1948 ha sposato Vincenza Barraco. «Come parroco – ha detto don Tommaso – confesso che il Signore continua a stupirmi dell'amore e della misericordia che attua ogni giorno per i suoi figli. Che gioia essere testimone di quel momento dove la divina ostia entrava in un tabernacolo che da tanti anni è rimasto chiuso».

17 gennaio
Papa Francesco in visita alla Sinagoga di Roma

Papa Francesco è il terzo Papa che ha reso visita ai fratelli e alle sorelle maggiori nella fede nel Tempio Maggiore di Roma, nella giornata del dialogo tra cattolici ed ebrei. Ad accoglierlo il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni e una folta schiera di fedeli. Il Papa ha affermato che «ebrei e cristiani devono sentirsi fratelli, uniti dallo stesso Dio e da un ricco patrimonio spirituale comune, sul quale basarsi e continuare a costruire il futuro».

VITA DI CHIESA

MSAC
Eletta la
nuova
segreteria

SI È CELEBRATO PRESSO I LOCALI della Fondazione San Vito Onlus il Congresso diocesano del Movimento studenti di Azione Cattolica (MSAC), dal titolo "Adesso tocca a noi!", aperto a tutti i giovani che frequentano gli istituti scolastici superiori del territorio diocesano. È intervenuta Silvia Argirò, incaricata diocesana uscente per la formazione del MSAC, Gioele Anni e Marianna Occhipinti, segretario nazionale e incaricata regionale per la Sicilia del

Movimento. I partecipanti si sono divisi in due gruppi di lavoro per discutere la bozza di documento congressuale, che è stata poi approvata in



assemblea, dopo la discussione degli emendamenti proposti. Al termine dei lavori l'elezione dei due nuovi segretari diocesani, che coordineranno il MSAC fino alla prossima scadenza congressuale, fissata per gennaio 2017. Sono stati eletti Silvia Argirò (nella foto con Rachele Zummo) della parrocchia Madonna del Paradiso di Mazara del Vallo, frequentante il Liceo della scienze umane "Pasca-sino" di Marsala, e Rachele Zummo, della parrocchia chiesa madre di Gibellina, che frequenta l'Istituto di istruzione superiore "D'Aguirre-Alighieri" di Salemi.

2 febbraio
Giornata per
la vita
consacrata

«Io,
strumento
della carità
di Gesù»

CASTELVETRANO
suor Luisa Bonforte

 www.suoredimariabambina.org

La testimonianza

UN ANNO DEDICATO alla vita consacrata si sta chiudendo (dal 29 novembre 2014 al 2 febbraio 2016), un anno intero, anzi di più, dedicato a noi: tutta la Chiesa ci ha pensato, tutta la Chiesa ha pregato, tutta la Chiesa ci ha aiutato a essere ciò per cui il Signore ci ha chiamato: una profezia di gioia, di comunione e di speranza, che sveglia il mondo. Giorno dopo giorno, nella grazia di quest'anno, ho ringraziato il Signore per il dono della mia vocazione. Mi ha sorpreso mentre animavo i ragazzi nel mio oratorio e ai piedi della sua croce mi ha invitato a collaborare alla sua opera di salvezza. Ho ringraziato il Signore per l'amore con cui mi ha guardato, che mi ha proprio allargato il cuore; ho ringraziato per quello che ogni giorno mi ha chiesto per donarmi la sua gioia. A volte scrivo e canto: «Come col tuo sguardo Tu rinnovi dentro me un'immagine che sa di Te, voglio anch'io guardare ogni fratello accanto a me: il volto di Dio scoprirò!». Contemplativa nello sguardo e nelle relazioni, operativa nel servizio dell'amore: a vivere così mi ha chiamato! E ancora oggi, nell'Anno giubilare della Misericordia, cantiamo: «Grazie, Signore, per la fedeltà del tuo amore misericordioso, più forte della nostra fragilità». Sì, la nostra fragilità, c'è chiara e ben visibile (la diminuzione delle vocazioni e l'invecchiamento, i problemi economici a seguito della grave crisi, le sfide dell'internazionalità e della globalizzazione, le insi-

die del relativismo, l'emarginazione e l'irrelevanza sociale), ma è messa con fiducia nelle mani del Signore, che ci ha fatto innamorare di Lui, al punto di desiderare di essere una cosa sola con Lui. Quel che Papa Francesco ci ha detto, per me è proprio vero: Dio è capace di colmare il mio cuore e di rendermi felice, senza bisogno di cercare altrove la mia felicità; la fraternità vissuta nella mia comunità e che si allarga, nella Chiesa e oltre i suoi confini, a ogni persona che accolgo come fratello e sorella, alimenta la mia gioia; e il mio povero ma totale dono di me nel servizio della Chiesa, mi realizza come persona e dà pienezza alla mia vita. Da pochi mesi sono in comunità a Castelvetro, siamo cinque suore di carità, anche qui conosciute come suore di Maria Bambina. È bella questa terra, è bella questa gente, è bella questa Chiesa che mi ha accolto con affetto, cordialità e con tante porte aperte per impegnarmi nella carità. Collaboro con la pastorale parrocchiale a Santa Lucia e cerco di essere vicina ai ragazzi e alle famiglie per accompagnarli nella crescita della fede e nella vita di preghiera; settimanalmente visito le famiglie più povere e in difficoltà del quartiere e ho avuto la gioia anche di incontrare i rifugiati presenti alla "Locanda" di Selinunte e con la mia comunità coltivo un particolare desiderio di bene per i giovani, affinché trovino gioia nel mettere a frutto i doni con cui il Signore li ha amati. Sono proprio felice di essere uno strumento della sua carità, oggi. Il Signore Gesù, risorto e vivo, mi ha affascinato e chiamato a seguirlo, a imitarlo, a servirlo con gioia, a incontrarlo negli altri e a offrire a tutti Lui solo con tutta la mia vita. Papa Francesco dice: «Uscite... e andate in tutto il mondo (cfr Mc 16,15). C'è un'umanità intera che aspetta». Che tutti insieme possiamo raccogliere la gioia e l'urgenza di questa missione per il mondo di oggi, che ha bisogno della carità della vita consacrata. Aiutiamoci a rimuovere gli ostacoli e i pregiudizi, aiutiamoci a promuovere e a favorire cammini di ricerca e discernimento vocazionale.

L'INIZIATIVA

Lions Club
Olio extravergine donato in
beneficenza alle famiglie povere

L LIONS CLUB DI CASTELVETRANO ha donato 120 litri di olio extravergine di oliva *cultivar* Nocellara del Belice raccolto in 5 diversi frantoi tra Castelvetro e Partanna nei mesi di ottobre e novembre 2015. L'olio, confezionato in lattine da 3 litri, dopo la benedizione in chiesa madre, è stato donato a famiglie bisognose, attraverso don Giuseppe Undari e don Baldassare Meli,

parroci dell'Unità pastorale chiesa madre-San Giovanni-San Bartolomeo e della parrocchia di Santa Lucia di Castelvetro. Soddisfatto dell'iniziativa il presidente del Lions Club Castelvetro Paolo Guerra che ha ringraziato pubblicamente tutti quelli che hanno contribuito alla raccolta, compresi i frantoi: Bontagli, Campagna, Cavarretta e Murania di Castelvetro e Asaro di Partanna. Lo stesso club service, tramite le parole del presidente Guerra, si è dichiarato al servizio della collettività e ha sempre operato, dalla costituzione a oggi con impegno civile, sempre attento a cogliere i bisogni del territorio, interessato e aperto ai problemi sociali, pronto a intervenire e a dare stimoli alla società, sempre sensibile ai problemi causati da calamità naturali e a partecipare a programmi umanitari.

VITA DI CHIESA

Presbiterio diocesano
Serata di fraternità
sacerdotale

SALEMI
fra Michele Barone



www.diocesimazara.it

“**IL REGALO CHE VORREI**”, si intitolava così l'articolo di una rivista; il regalo che vorrei si chiama Misericordia. Vorremmo tutti essere accolti e amati in quella dimensione di noi che non ce la fa a essere migliore nonostante i nostri tentativi di esserlo. Vorremmo incontrare persone che non ci chiedessero di cambiare per essere amati nei nostri errori. Vorremmo incrociare lo sguardo di persone capaci di amarci così come siamo. Con queste semplici riflessioni vorrei descrivere la serata di fraternità sacerdotale che buona parte del presbiterio della nostra diocesi ha vissuto giovedì 14 gennaio. Il seminario vescovile, cuore della Diocesi, ci ha accolti avvolgendoci di quel fascino tipico che mantengono ed esprimono quei luoghi carichi di storia e di esperienze, di vita donata, di uomini capaci di rispondere alla chiamata divina. Ci ha emozionato il racconto di diversi presbiteri che si sono formati in quella casa, facendo rivivere i ricordi e rendendoli capaci di mostrarci quasi plasticamente i vari aggiustamenti che le diverse gene-

razioni hanno apportato, migliorando e al contempo personalizzando quel luogo, fino a sentirlo parte di sé. La preghiera del vespro nell'antica cappella, la riflessione del nostro Vescovo e la condivisione di una pizza hanno creato un clima oltremodo familiare. L'eterogenea fascia di età ci ha permesso di godere della presenza dei nostri fratelli sacerdoti più anziani, nutrendoci della loro esperienza e del loro vissuto talvolta poco conosciuto e apprezzato. Abbiamo concluso la serata con la visione di un film dal titolo "Se Dio Vuole". Il cineforum proposto dal vice rettore Don Davide Chirco ha arricchito di contenuto e di riflessione la serata. L'autore dell'articolo citato sopra così concludeva: «ricevere Misericordia non è semplicemente avere saldato un debito, ma è anche...». E, io aggiungo, il dono che abbiamo ricevuto e che ci siamo fatti vicendevolmente in questa serata di fraternità presbiterale lasciando trasparire dai volti l'espressione "Ti accolgo così come sei" è stata esperienza di misericordia.

LE BREVI DAL TERRITORIO

Campobello di Mazara
Parto in casa dopo 36 anni,
nel '79 l'ultima volta

A CAMPOBELLO DI MAZARA è stato un evento storico. Partorire a casa, si sa, è oramai una pratica tramontata. Si sceglie l'ospedale dove ci si sente più sicuri e garantiti dal personale medico. Eppure nell'era dove panni caldi e federe sono stati dimenticati, c'è chi sceglie ancora di partorire a casa. E, in questo caso, non è successo per un'emergenza, ma per una decisione ben precisa. È successo nella frazione di Tre Fontane (frazione di Campobello di Mazara, già conosciuta per essere certificata dai pediatri tra le venti spiagge siciliane a misura di bambini) dove Maria Alagna, che di professione fa l'ostetrica, ha scelto di partorire a casa. L'ultimo parto "casalingo", secondo le fonti comunali, risaliva al novembre del 1979. Da allora nessuno era più nato tra le mura domestiche, assistito in casa da un'ostetrica, come si faceva una volta.



A Mazara del Vallo
Riaperto l'ex cinema Diana

NAUGURATO NEL CENTRO STORICO di Mazara del Vallo il Centro interculturale nato nei locali dell'ex cinema Diana (nella foto). Il Centro - intitolato alla memoria di Mario Caruso - sorge a pochi metri di distanza da Casa Tunisia. È dotato di 130 posti a sedere, impianto audio-video, punto ristoro e uffici.

Petrosino
Maschere e carri allegorici,
torna il Carnevale in grande stile

È GIUNTO alla sua 22ma edizione il Carnevale di Petrosino, che negli ultimi anni è diventato una vera attrattiva per tutta la provincia. Il programma è stato presentato dal sindaco Gaspare Giacalone (nella foto), che ha



evidenziato come quest'anno il Carnevale petrosileno partecipa a un bando specifico del Ministero dei beni culturali e del turismo per l'inserimento tra i carnevali storici d'Italia. Tra le novità di quest'anno l'innalzamento degli standard di sicurezza. Cinque i giorni dedicati alla sfilata di gruppi mascherati e carri allegorici: 6, 7, 8, 9 e 13 febbraio.



Il fatto
**Il Satiro torna a casa ma
il marketing non decolla**

DOPO QUASI SEI MESI di trasferta presso l'ex Collegio dei Gesuiti, il Satiro danzante è tornato nella sua "casa", nell'ex chiesa di Sant'Egidio, dopo i lavori di ristrutturazione. Nell'edificio sono stati effettuati interventi di adeguamento e miglioramento delle condizioni di fruizione e climatizzazione, grazie al finanziamento di 400 mila euro che la Regione ha ottenuto con il Po Fesr 2007-2013 di 400 mila euro. A eseguire gli interventi è stata l'impresa Nebrodi Costruzioni Generali Srl di Troina che, nell'appalto bandito dalla Soprintendenza, ha offerto un ribasso del 35,7748% sull'importo a base d'asta di €173.324,22. E se il Satiro tornerà a essere ammirato in tutto il suo splendore, purtroppo questo reperto di immenso valore non trova sostegno in un'attività di marketing mirata. Rispetto agli altri siti archeologici della provincia, il Satiro registra un numero di visitatori inferiore. Nel 2014 i visitatori sono stati 37.991 rispetto ai 34.937 del 2013. Ma un dato è significativo: dei 37.991 soltanto 20.142 sono stati i paganti.

LE RUBRICHE

Grani di Vangelo

La forza evocativa dei segni

Erina Ferlito



LUNGO E COMPLESSO si svela il colloquio tra Dio e Mosè, sorprendentemente caricato di una gravosa missione: fa' uscire il mio popolo dall'Egitto (cfr Es 3,10b). La narrazione insiste sulle perplessità di Mosè o, meglio, sulle sue resistenze: chi sono io per andare dal faraone? (cfr Es 3,11a); mi chiederanno chi sia questo Dio: cosa risponderò? (cfr Es 3,13b); non mi crederanno (cfr Es 4,1); sono impacciato nel parlare (cfr Es 4,10a). Si tratta di testi che attingono a varie fonti, ma che, di proposito, sono stati assemblati dal redattore a significare in Mosè la coscienza della propria inadeguatezza. È una consapevolezza che sfocia nella paura e dunque nell'irresistibile tentazione della disobbedienza. Emerge tutta la fragilità di cui ogni uomo è impastato. L'«lo sarò con te» (Es 3,12) non si mostra sufficiente se scivola sulla pelle senza lasciare traccia: bisogna che dimori nella mente e abiti il cuore, perché le labbra possano schiudersi nel meraviglioso Amen, che dice affidamento incondizionato al Si-

gnore. E ciò non al di là, bensì dentro a una sofferenza che permane, ma che Dio condivide in quel «Sono sceso per liberarlo» (cfr Es 3,8a), cui fa eco il Vangelo di Giovanni: la Parola si è fatta carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi (cfr Gv 1,14a). Solo la fede dunque fa sbiadire il dubbio. A sostegno di essa Dio pone un segno: «Servirete Dio su questo monte» (cfr Es 3,112b), che si sbriciola in una molteplicità di eventi: «Che cos'hai un mano? [...]. Rispose: un bastone. Riprese: gettalo a terra! Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente [...]. Stendi la mano e prendilo per la coda! Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano» (Es 4,2-4). È un breve racconto, inteso dagli esegeti come potere tauturgico consegnato a Mosè, che in Egitto aveva imparato l'arte della magia. E forse è così. Ma una lettura sapienziale ci conduce altrove: il bastone è il vincastro del pastore, con il quale egli dava ordini, in nome di Dio e con la potenza di Dio; è dunque Dio l'unico pastore del suo popolo e l'unico liberatore. Nei testi biblici poi il serpente è una figura ambivalente: insidia il calcagno dell'uomo e diviene per lui strumento di morte (cfr Gen 3,1-15); muta di continuo la sua pelle e si pone come segno di risurrezione e di vita altra (cfr Gv 3,14-15). Segue nel testo la narrazione del secondo

segno: «Introduci la mano nel seno! Egli mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa [...]. Rimetti la mano nel seno! Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne» (cfr Es 4,6-7). Gesti miracolistici o ancora segni della potenza di Dio, che risana i corpi piagati come risana i cuori fragili? E infine il terzo segno: «Prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta» (cfr Es 4,9b). Si tratta probabilmente di una sorta di anticipazione delle cosiddette «piaghe d'Egitto». Ma l'acqua e il sangue evocano necessariamente altri testi e altri eventi salvifici, cui l'intera Parola biblica è orientata: l'acqua, strumento di morte e di vita che, nel battesimo, mortifica il nostro peccato e ci consegna allo splendore della Risurrezione; il sangue versato dal Cristo, che trasfigura la nostra umanità e la rende nuova. Ma nessun segno, come nessun evento, ha in sé poteri magici, capaci di rendere agevole la via della fede. Come accade a Mosè (cfr Es 4,10-13), dubbi, tentazioni, ribellioni rimarranno intatti, confortati solo da una certezza profonda e nascosta: l'Amore che consola e lo Spirito che ci dà forza nel cammino martirizzante dell'esistenza.

Le parole dell'Islam

La circoncisione/ الختان

Dora Polizzi



LA CIRCONCISIONE (*KHITAN*) si considera un segno distintivo dell'Islam e dell'ebraismo; in effetti essa è rigorosamente praticata in tutto il mondo islamico sui giovani di età variabile, tra il settimo giorno dopo la nascita e il quindicesimo anno, secondo le regioni, ma sempre prima dell'età adulta. Essa non ha alcun fondamento normativo, né nel Corano, né nello *Hadith*. L'origine di questa pratica va ricercata altrove. Occorre notare che essa era diffusa anche nella *jahiliyya*; i contemporanei del profeta consideravano una disgrazia la mancata circoncisione. La circoncisione è una prescrizione religiosa. Nella società musulmana indica l'ingresso del bambino nella comunità religiosa. L'altro termine utilizzato è *tahara* ovvero purificazione, ed etimologicamente è vicino al termine *tathir* con cui si indica un episodio importante nella vita del Profeta, allorché ancora bambino, due angeli estrassero dal suo cuore del sangue nero, segno dei mali del mondo. Gli angeli lavarono il cuore del profeta con l'acqua della fonte sacra e vi posero la «calma serena», *sakina*.

L'AGENDA

Mercoledì 27 gennaio Incontro sul Gender

Si terrà mercoledì 27 gennaio 2016, alle ore 16, presso il salone delle conferenze della Fondazione San Vito Onlus, in via Casa Santa a Mazara del Vallo, l'incontro sul tema «Gender (d)istruzione». Relaziona l'avvocato Gianfranco Amato, presidente nazionale dei Giuristi per la vita. L'incontro è riservato agli IdR, agli aspiranti IdR e agli insegnanti delle scuole paritarie.

Sabato 30 gennaio Laboratorio di ricerca vocazionale



Cinque incontri – da gennaio a maggio – per «Chiamate!», il laboratorio di ricerca della volontà di Dio, promosso dal Centro diocesano delle vocazioni, il cui responsabile è don Davide Chirco (nella foto), in collaborazione col Servizio di pastorale giovanile. Questo il programma degli incontri che si terranno, con inizio alle ore 16,30, presso la parrocchia Cristo Re di Mazara del Vallo: sabato 30 gennaio: «Giuseppe: le ferite personali e i sogni della vita»; sabato 20 febbraio: «Geremia: la fragilità umana e le lotte interiori»; sabato 12 marzo: «Maria: turbamento e libertà nel dire sì a Dio»; sabato 9 aprile: «Giovanni: lasciarsi amare da Gesù»; sabato 14 maggio: «Paolo: chi ci separerà dall'amore di Cristo?» (Rom 8). Informazioni: 3400941443.



www.diocesimazara.it

Venerdì 29 gennaio Proiezione de «Il grande Gatsby»

Per la rassegna cinematografica «Immagini in movimento», venerdì 29 gennaio, alle ore 20, presso la parrocchia Maria Ss. Madre della Chiesa, in contrada Ciancio 103/A a Marsala, si terrà la proiezione del film «Il grande Gatsby» di Baz Luhrmann (2013). Interverranno, al termine della proiezione, l'attore Guglielmo Lentini e don Giacomo Putaggio.

Iscrizioni Scuola biblica della salute

Sono aperte le iscrizioni alla piccola Scuola biblica e di etica della salute nel presidio ospedaliero «Paolo Borsellino» di Marsala (nella foto). Ogni quindici giorni si terranno degli incontri, dalle ore 18 alle 19,15, presso i locali della Cappella del-



l'ospedale. Le tematiche trattate saranno: il libro dell'Esodo e le parabole della misericordia nel Vangelo di Luca, alcune questioni riguardanti la difesa della vita umana e della salute. Saranno fornite delle dispense ai partecipanti. Informazioni e iscrizioni: francesco.std@gmail.com, telefono: 3939114018.

LA GIORNATA

Consiglio Permanente CEI

La misericordia fa fiorire la vita

ROMA
Agenzia Sir

 www.agensir.it

«Il sogno di Dio – fare del mondo una famiglia – diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili». Ne sono convinti i Vescovi italiani che, fin dall'inizio del Messaggio per la 38ª Giornata Nazionale per la vita (che si celebra il 7 febbraio 2016), affermano che «l'Anno Santo della Misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento». «Una vera crescita in umanità avviene innanzitutto grazie all'amore materno e paterno», si legge nel Messaggio, in cui sulla scorta del Papa si ricorda che «la buona educazione familiare è la colonna vertebrale dell'umanesimo». «Contagiare di misericordia – concludono i Vescovi riferendosi ancora una volta all'Anno Santo – significa osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia». «Opere – osservano i Vescovi utilizzando i cinque verbi che costituiscono le cinque 'vie' del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, che si è svolto dal 9 al 13 novembre – di chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali,



educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio». «Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita». È un altro passaggio del Messaggio della Cei, in cui i Vescovi italiani stilano l'elenco impressionante di questi attentati, citando le parole del Papa rivolte ai partecipanti all'incontro promosso dall'Associazione Scienza e Vita: «È attentato alla vita la piaga dell'aborto. È attentato alla vita lasciar morire i nostri fratelli sui barconi nel canale di Sicilia. È attentato alla vita la morte sul lavoro perché non si rispettano le minime condizioni di sicurezza. È attentato alla vita la morte per denutrizione. È attentato alla vita il terrorismo, la guerra, la violenza; ma anche l'eutanasia». «Contagiare di misericordia», per la Cei, «significa affermare – con Papa Francesco – che è la misericordia il nuovo nome della pace». «La misericordia farà fiorire la vita», si legge nel Messaggio: «Quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere».

L'analisi
del componente
della Commissione
diocesana
per la famiglia

Io penso che... La famiglia non è un prodotto confezionato

GIBELLINA
Salvatore Capo

 www.diocesimazara.eu/ufficio-per-la-pastorale-della-famiglia

UNA FAMIGLIA NON È un prodotto già confezionato, ma qualcosa da costruire passo dopo passo. Un primo passo importante è accogliere l'altro, cioè accettarlo con il suo carattere, le sue particolarità, i suoi interessi. Accogliere significa andare oltre l'innamoramento. Un elemento che condiziona negativamente l'accoglienza è un'aspettativa su quello che, secondo noi, dovrebbe essere il comportamento dell'altro. Ma l'altro non è un oggetto a cui posso applicare le mie convinzioni e che posso manipolare secondo le mie idee; l'altro è un soggetto, una persona. E chi ama, o dice di amare, non può dimenticare che uno dei bisogni fondamentali della persona umana è quello di sentirsi accolta. Un altro passo importante per costruire una famiglia è ascoltare. Ascoltare ciò che viene detto, ma anche ciò che viene sottinteso. Ascoltare le parole e le frasi che piacciono, ma anche quelle che non piacciono, gli appunti e le critiche. Ma soprattutto ascoltare i desideri dell'altro e le esigenze dell'altro. E riflettere sul fatto che ascoltare non significa rispondere, o replicare. Porsi in un atteggiamento di ascolto significa saper ascoltare anche le parole e le frasi che esprimono amore. Quando un marito

torna stanco dal lavoro e saluta la moglie con un bel «ciao», questa è per lui una parola che esprime il suo amore. E se la moglie non sa ascoltarla perché si aspettava

un bacio o un abbraccio, rischia di perdere qualcosa che pure le è stato dato. La forma può essere quella che è, ma ciò che importa è la sostanza. È questa che dev'essere colta e valorizzata per rafforzare una relazione. Così, quando una mamma ha preparato il pranzo o la cena e dice a tutti «A tavola!», il marito e i figli spesso non colgono tutto l'amore che c'è in questa frase. Ancora una volta, l'importante è ciò che le parole esprimono, non tanto come lo fanno. Coltivare in famiglia la capacità di accogliere e di ascoltare significa creare un clima positivo, un ambiente in cui ci si sente «a casa». E in questo clima è più facile il perdono. Accogliere ciò che l'altro ha fatto aiuta a non reagire. Spesso si tratta di azioni poco importanti, ma immettono nella china delle ripicche. La misericordia, l'accoglienza delle nostre debolezze, come fa Dio, è allora lontana. Tutti commettiamo errori. E se non ci fosse nessuno in grado di accoglierli e di ascoltarli, questi errori, accumulandosi, distruggerebbero ogni famiglia. Una famiglia è come un bambino che cresce. Un bambino può crescere sereno quando sa che al bisogno c'è il grembo della mamma. Così, l'accoglienza e l'ascolto reciproci sono il grembo di ogni famiglia.

IL CAMMINO

Marsala

Festa in casa Gerardi



CINQUANTOTTO ANNI DI VITA MATRIMONIALE vissuta insieme. Questo lungo percorso fatto di amore e unione, l'hanno festeggiato Pasqua e Giannino Gerardi di Marsala (nella foto) che hanno organizzato nella loro casa una piccola festa con i figli, i nipoti e gli amici che lungo tutti questi anni sono stati al loro fianco. Quasi al traguardo dei sessant'anni di matrimonio, Giannino e Pasqua si sono sempre voluti bene e sulla famiglia hanno fondato il loro cammino coniugale.